

A grayscale photograph of a religious sculpture. On the left, a standing figure holds a cross. On the right, a seated figure is shown. Above them, a dove with outstretched wings is depicted, symbolizing the Holy Spirit. The background is dark, and the figures are highlighted with a soft glow.

# Pellegrini News

Numero 3  
Maggio 2025

[www.arciconfraternitapellegrini.net](http://www.arciconfraternitapellegrini.net)



Numero 3  
Maggio 2025

---

# Indice

---

**CELEBRAZIONE DELLA VESTIZIONE DI 19 NUOVI CONFRAPELLI**

di Renata Nigrelli

**LEONE XIV IL PAPA DELL'UNITÀ E DELLA PACE**

di Raffaele Cananzi

**IL SERVIZIO DELL'ARCICONFRATERNITA PRESSO CASA BARTIMEO**

di Nicola Lavorgna

**GIORNATA DI PREVENZIONE DONNA AL POLIAMBULATORIO GIOVINO**

di Gelsomina Lombardo

**LA TERRA DEI FUOCHI: A CHE PUNTO SIAMO?**

di Lorenzo Esposito

**PREMIO DI GIORNALISMO E COMUNICAZIONE MASSIMO MILONE**

di Gesualdo Labadia

**L'ALFABETO DELL'AMORE: SANTITÀ**

di Giulio Vitolo

**IL VALORE DELLA SPERANZA CONTRO LA SOCIETÀ DELL'ANGOSCIA  
IN UN LIBRO DEL FILOSOFO BYUNG-CHUL HAN**

di Natale G. De Santo e Rosa Maria De Santo

## **CELEBRAZIONE DELLA VESTIZIONE DI 19 NUOVI CONFRATELLI**

*di Renata Nigrelli*

In data 10 maggio 2025, nella splendida cornice del Complesso monumentale dell'Augustissima Arciconfraternita dei Pellegrini, è stata celebrata la tradizionale Cerimonia di vestizione di 19 nuovi confratelli:

ARDOLINO DOMENICO, Avvocato; BALZANO ANTONIO, Sacerdote; BARONE VITTORIO Nefrologo; CICCARELLI DARIO, Dirigente Ministero Economia; DE LISE MATTEO, Dottore Commercialista; DI MAURO ANTONIO, Avvocato; DI PALMA LORENZO, Imprenditore; FRANCHI ALESSANDRO, Avvocato Cassazionista; FREZZA MASSIMO - Libero Professionista; MARINO PIERO, Ricercatore Universitario, figlio del compianto confratello Enrico; PICCOLO DONATO, Avvocato; PUTIGNANO CECILIA, Ingegnere; RIGGI MICHELE, Avvocato; ROSIELLO PIETRO, Sacerdote; TEDESCHI ANTONIO, Dirigente bancario; TREMATERRA MICHELE, Avvocato; VALLEBONA LETTERIO ANDREA, Medico Radiologo; VERNILLO GIANFRANCESCO, Medico figlio del compianto confratello Domenico; VERRILLO UGO, Avvocato.



La Cerimonia è stata presieduta dal confratello Mons. Gennaro Matino, Pro Vicario Generale della Diocesi di Napoli, il quale ha voluto donare una propria riflessione sul ruolo che il saio rosso riveste, in quanto "simbolo della volontà e disponibilità dei Confratelli a donare la propria vita al servizio della carità e della fede cattolica".

Fortemente simbolica, inoltre, è stata la fase che ha preceduto la preghiera litanica. I candidati, infatti, dopo essere stati chiamati per nome dal celebrante hanno manifestato la volontà di aderire ai principi di carità e fede dell'Arciconfraternita esortando a gran voce "Eccomi!".

Durante la Cerimonia, dopo aver recitato la preghiera litanica ed aver aspersione i sai con l'acqua benedetta, ha avuto luogo la consegna del tradizionale saio rosso e la vestizione dei nuovi confratelli. A seguire, Mons. Gennaro Matino ha celebrato la Santa Messa e ha rivolto un ultimo augurio a tutti i nuovi confratelli.

Il pomeriggio si è concluso nello splendido Salone del Mandato, con uno sereno momento conviviale.

## LEONE XIV IL PAPA DELL'UNITÀ E DELLA PACE

di Raffaele Cananzi

1. Anche per dire di un Papa non si può prescindere dal suo essenziale itinerario di vita, a partire da quello basilare e formativo della personalità di ogni uomo i cui segni fondamentali si conservano lungo tutto l'arco dell'esistenza. Robert Francis Prevost, il 266 successore di Pietro e primo Papa statunitense (non "americano" perché il primo Papa americano - argentino è stato Papa Francesco) nasce il 14 settembre 1955 a Chicago da padre con origini francesi ed italiane (Valle d'Aosta) e da madre con origine



ispaniche. Vive l'infanzia e adolescenza con due fratelli più grandi di lui in un sobborgo della grande area metropolitana di Chicago. Un fratello, nel corso di una intervista televisiva, ha ricordato che a quell'epoca una signora, incontrando il piccolo Robert l'abbia così apostrofato "tu sarai il primo Papa statunitense". La madre di Robert è profondamente credente; un Vescovo ha detto di lei che "era di quelle persone che quando le incontri senti la presenza di Dio, praticamente una santa". Robert e i suoi fratelli frequentano la parrocchia di St. Mary of the Assumption dove erano pure impegnati. La madre, molto colta, è anch'ella particolarmente impegnata nel mondo cattolico e cura certamente bene la formazione cristiana dei suoi tre figli. Anche la loro casa è piena di libri. Il figlio Robert frequenta la scuola parrocchiale e a quattordici anni frequenta il St. Augustine Seminary High School nel Michigan. Qui conosce l'Ordine dei

Padri Agostiniani. Finito il liceo, studia e si laurea in Matematica alla Villanova University in Pennsylvania e studia pure filosofia. Nel 1977 entra nel noviziato dell'Ordine di S. Agostino; il 2 settembre 1978 emette la prima professione di fede e il 29 agosto 1971 pronuncia voti solenni.

Acquisito il diploma in teologia a 27 anni raggiunge Roma, studia diritto canonico all'Angelicum e viene ordinato sacerdote il 19 giugno 1982. Nel 1987 discute la tesi dottorale su: "Il ruolo del Priore locale dell'Ordine di S. Agostino". Dal 1988 al 1999 in Perù, nella missione agostiniana di Truyillo, ricopre gli incarichi di priore della comunità, direttore della formazione, insegnante dei professi, vicario giudiziale e professore di diritto Canonico, Patristica e Morale nel seminario maggiore. Nella periferia povera della città gli viene conferita la cura pastorale di Nostra Signora Madre della Chiesa e anche l'amministrazione parrocchiale di Nostra Signora del Monserrat. Nel 1999 torna a Chicago come Priore Provinciale e dopo due anni e mezzo i suoi confratelli nel Capitolo Generale dell'Ordine di S. Agostino lo eleggono Priore Generale dell'Ordine e nel 2007 lo confermano per un secondo mandato. Da Priore Generale raggiunge le comunità dei suoi confratelli in tutto il mondo compiendo un'esperienza umana e religiosa di grandissima importanza. Dopo il mandato generalizio ricopre a Chicago altri incarichi

nell'Ordine e il 3 novembre 2014 Papa Francesco lo nomina amministratore apostolico della diocesi peruviana di Chiclayo e al contempo Vescovo titolare di Sufar. Il 7 novembre fa l'ingresso in diocesi, viene ordinato vescovo il 12 dicembre, festa di Nostra Signora di Guadalupe. Nel 2015 gli viene conferita anche la cittadinanza peruviana. Il 26 settembre del 2015 Papa Francesco lo nomina Vescovo di Chiclayo. Condivide da Pastore gioie e speranze, ansie e dolori dei suoi fedeli ed è sempre con loro cristiano e per loro Vescovo, secondo l'originaria indicazione di Agostino, la cui spiritualità è pienamente acquisita al suo cuore e la cui dottrina illumina la sua mente fortemente ispirata dalla ricchezza spirituale e morale della vita del Santo delle "Confessioni", testo che ogni buon credente non dovrebbe omettere di leggere nel corso della sua esistenza. Secondo un giornale del nostro Sud durante l'episcopato in Perù una suora avrebbe detto al vescovo: "Dio compie molte sorprese. Anche Lei avrà la sua sorpresa". Sarebbe la seconda profezia dopo quella certamente ricevuta da bambino!! Papa Francesco chiama a Roma il vescovo Robert Francois Prevost nel 2023 e il vescovo si congeda dalla sua diocesi di Chiclayo. È l'umano congedo perché nel cuore del vescovo resterà sempre la sua gente peruviana dalla fede convinta, con la sua pietà popolare, con il suo amore a Cristo e alla Chiesa. Non è un caso che la sera dell'8 maggio dalla Loggia delle Benedizioni Papa Leone XIV concluda il saluto al mondo dicendo in spagnolo: "E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo".

2. Alla luce di queste esperienze vissute dalla prima infanzia fino alla convocazione a Roma, credo che di Leone XIV si possa dire con certezza che in Lui la dimensione missionaria della Chiesa cattolica è al di là di ogni coloritura conservatrice o progressista ed è una missione di evangelizzazione con un'apertura a tutto il mondo cristiano, a tutte le credenze religiose, a tutti coloro battezzati e non che oggi si dicono non credenti. Questa tensione missionaria, con una grande apertura alle culture e alle variegate condizioni di ogni gruppo di uomini e donne, non significa generare forme di sincretismo ma neppure di fondamentalismo religioso. Senza chiusure identitarie e senza proselitismi ma con una grande capacità di "attrazione" che la vita del credente nel Signore Gesù esprime nel segno dell'amore e della fraterna condivisione. Questa dimensione importantissima della missione della Chiesa deve necessariamente esprimersi e, dunque, non può mancare nel terzo millennio cristiano così complesso, globale, tecnologico e digitale con intelligenze artificiali, con ricchezze inaudite per pochi e con povertà anche estreme per molti, e purtroppo anche con una guerra mondiale "a pezzi" con centinaia di vittime innocenti ogni giorno e con gente affamata anche per tattiche belliche. A me sembra che - per la sua personale esperienza di vita e per una lettura attenta della realtà contemporanea, aiutata da un chiaro discernimento dell'agostiniano che si apre alla luce dello Spirito e che si giova della sua vasta cultura di matematico, filosofo, teologo - sia fortemente chiara e decisa questa dimensione missionaria nella mente e nel cuore di Papa Leone. A me sembra pure che sia incontestabile anche la ricca spiritualità di questo "figlio di Sant'Agostino", spiritualità del santo vescovo di Ippona che ha illuminato, con l'Ordine da lui fondato, il cammino della Chiesa insieme a quelli del santo di Assisi e del santo di Guzman riconosciuta formalmente già dal Medio Evo come una triade di Ordini dei mendicanti. La spiritualità

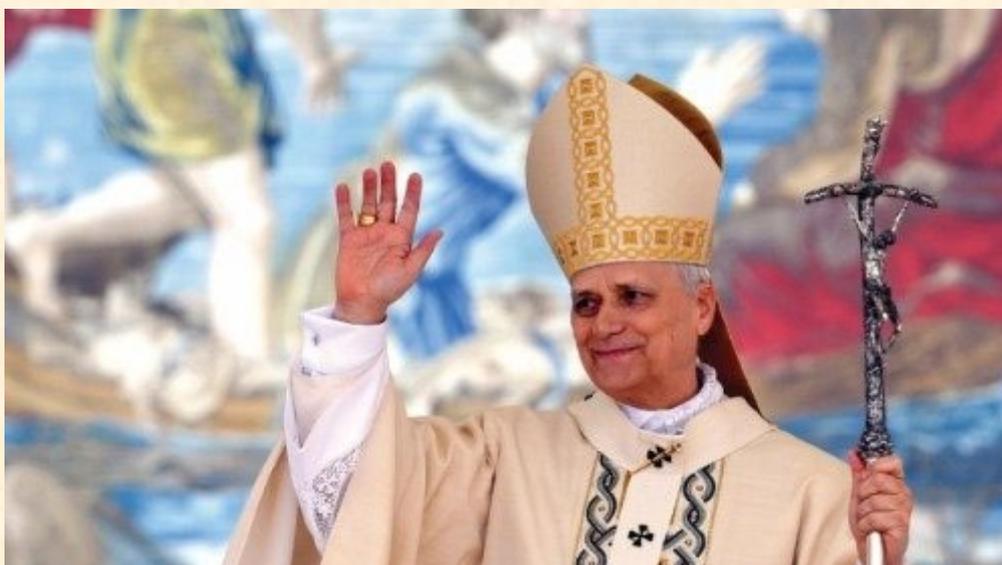
agostiniana dà particolare importanza all'amicizia evangelicamente intesa. Dice Gesù ai discepoli: "Non vi chiamo servi ma amici". La vera amicizia è quella della reciproca apertura del cuore, della condivisione e dell'essere pronti a dare quanto di più caro per l'amico. Da qui l'importanza data alla comunità degli agostiniani: una comunità di veri amici, una comunità cristiana ispirata alla prima comunità di Gerusalemme. Nella Regola di Agostino si legge: "Non dite di nulla 'è mio' ma tutto sia in comune tra voi". Un 'comune' che non significa uniforme ma secondo la necessità di ognuno. Così negli Atti degli Apostoli: "Essi avevano tutto in comune e si distribuiva a ciascuno secondo le sue necessità". Certamente il Papa dalla spiritualità agostiniana intenderà adoperarsi perché la Chiesa sia una comunità autentica che trattenga per sé e per la sua missione il necessario e distribuisca il resto ai poveri. Sarà un buon criterio per ottenere l'auspicata revisione della disciplina finanziaria nella Chiesa, povera ma nella condizione di compiere la propria missione offrendo il resto "per i poveri". Torna la Chiesa "povera e per i poveri" di Francesco.

3. E ora qualche parola sul rapporto fra Papa Francesco e Robert Prevost. Da Generale dell'Ordine Prevost incontra a Buenos Aires l'Arcivescovo Bergoglio diverse volte "ma diciamo che non tutti gli incontri con il Cardinale Bergoglio erano sempre in pieno accordo, diciamo così, tra noi due, non sempre c'era consenso". In quella stessa circostanza Prevost dice pure: "Quando Bergoglio fu eletto Papa dissi ad alcuni miei confratelli: Bene, è una cosa molto buona, grazie a Dio io non diventerò mai Vescovo". In realtà qualche mese dopo l'elezione Papa Francesco fu invitato da Prevost a presiedere a Roma la Messa di apertura del Capitolo Generale degli Agostiniani. Tutti gli dissero che il Papa non avrebbe accettato. Invece Papa Francesco accettò, presiedette quella Messa e, alla conclusione, gli disse "Ora potrai riposare". Rispose "Grazie, Santo Padre, spero di poter riposare". In realtà il Papa gli consente il riposo per un anno perché poi lo nomina amministratore apostolico, poi vescovo e nel 2023 lo chiama a Roma, lo nomina Cardinale e gli affida la presidenza dell'importante Dicastero per i vescovi. Da questo percorso si capisce quanto Francesco stimasse l'agostiniano Prevost, americano pure lui ma degli Stati Uniti. Non so che fondamento abbia la notizia secondo la quale qualche alto ecclesiastico bene informato (non Cardinale) pare abbia detto che Papa Francesco avesse fatto capire che pensava proprio al Cardinale Prevost come successore. Quel che è certo che dopo il rientro dal Gemelli il Papa ha dato udienza al Card. Prevost. E nessuno conosce l'oggetto dell'incontro.

4. Da quel che Papa Leone XIV ha già pronunciato (dal saluto dell'8 maggio all'omelia della Messa per l'inizio del ministero petrino del 18 maggio) traggio brevemente alcune linee che sembrano voler caratterizzare il suo pontificato. Il senso di una Chiesa in amicizia, a cui sopra ho già fatto cenno, in senso più pieno viene ripreso da Papa Leone come "unità della Chiesa", una in Cristo, una nello spirito, una nella realtà della storia. Mi pare che esprima chiaro il concetto, per esempio, che non può non amalgamarsi in una serena visione di Chiesa quello che si suole indicare come "Episcopato progressista tedesco" con il cosiddetto "Episcopato conservatore statunitense". Si tratta di categorie della politica storica non applicabili al mondo cattolico sotto il profilo di forme separatiste. Perciò costante ricerca di vera e profonda unità della Chiesa sulla scia dell'amore di Cristo che ci ha ricordato "da questo riconosceranno che siete miei discepoli". Chiesa, perciò, collegiale e sinodale e, per la "santità dei suoi membri" con

ricchezza e pluralità di carismi e ministeri. Chiesa "città posta sul monte, arca di salvezza che naviga attraverso i flutti della storia, faro che illumina le notti del mondo" è in perenne missione per annunciare il Vangelo, in ascolto e dialogo con tutti, un Vangelo "incarnato" rispetto alle grandi sfide del nostro tempo lette con cristiano discernimento. Da tutti gli interventi del nuovo Papa si evince che anche da Lui, come per i suoi venerati e santi Predecessori, non può non elevarsi costante, forte e moralmente autorevole il grido "mai più la guerra", la guerra "inutile strage", promuovere dialogo e ponti per affermare verità e realizzare giustizia nei cuori degli uomini e nella storia di ogni popolo verso la costruzione convinta di una pace globale. Il nome di Leone XIV richiama il Papa dei 25 anni di pontificato fra otto e novecento, il Papa dell'Enciclica "Rerum novarum" (1891) con cui si è aperto il discorso sociale della Chiesa sulle vicende della prima industrializzazione e degli errori politico-economici nella teoria e nella pratica pubblica e privata. Altro elemento meritevole di nota è il richiamo più volte fatto da Papa Leone al suo diretto Predecessore Francesco e anche al grande Papa Paolo VI che dispose la prosecuzione del Concilio, ne curò il non facile atterraggio e ne dettò la linea della retta interpretazione nel primo tempo della assai contestata applicazione. Il richiamo a questi due Pontefici mi pare segnino una decisa volontà di Leone XIV certamente di recuperare in pieno il grande e consolidato patrimonio dell'insegnamento sociale della Chiesa ma di avere particolare riguardo al pensiero espresso da Paolo VI e da Francesco con documenti che hanno stretta aderenza anche alle grandi problematiche esistenziali del nostro tempo nelle varie dimensioni culturali (umanistica, religiosa, scientifica, tecnologica con digitale e intelligenza artificiale, economica e del lavoro), documenti quali Ecclesiam suam, Octogesima adveniens, Populorum Progressio, Evangelii nuntiandi, Evangelii gaudium, Laudato sì, Fratelli Tutti.

Guardiamo, perciò, con grande amore e fiducia al cammino della Chiesa del Signore Gesù. Da laici operiamo con la passione del Vangelo e con la vocazione di animare le realtà temporali secondo il disegno di Dio e, perciò, nello spirito di servizio nella famiglia, nel lavoro, nel sociale e nella politica perché con la fraternità e con la carità l'umanità cresca in verità, giustizia e pace. Da laici impegniamoci a conoscere le linee di pensiero e di azione che la Chiesa attraverso l'insegnamento sociale ci ha proposto e ci proporrà e preghiamo perché Papa Leone XIV, confermandoci nella fede, guidi la Chiesa nella luce del Signore risorto e nella piena attenzione a quanto suscita lo Spirito Santo.



## **IL SERVIZIO DELL'ARCICONFRATERNITA PRESSO CASA BARTIMEO**

*di Nicola Lavorgna*

Cari confratelli, nel mese di aprile ha preso avvio presso il centro di accoglienza "casa Bartimeo" sito nel complesso di San Pietro ad Aram, al corso Umberto I, lo sportello clinica legale gestito dall'Arciconfraternita dei Pellegrini e dall'Università di Napoli Federico II per prestare assistenza ai nostri fratelli migranti e richiedenti asilo.

Grazie all'impegno dei confratelli avvocati e degli aspiranti confratelli, nei primi 39 giorni di apertura dello sportello, sono state ricevuti oltre 90 fratelli che vivono condizioni di disagio.

Dobbiamo essere particolarmente orgogliosi di questa attività volta all'assistenza a fasce sociali che fuoriescono dagli schemi di assistenza tradizionale.

L'attività ha sinora visto impegnati anche i gruppi di lavoro degli studenti della facoltà di giurisprudenza che, con dedizione e perseveranza, alternandosi in gruppi di lavoro, hanno studiato ogni singolo caso sotto la supervisione dei tutor dell'università e dai nostri confratelli avvocati.

Questo percorso avviato unisce due fondamentali attività precipue del nostro sodalizio, ovvero coniugare l'assistenza ai nostri fratelli in difficoltà e la formazione delle future generazioni su temi di attualità, sensibilizzando le loro coscienze nell'accoglienza e nell'assistenza di chi vive forme di disagio.



## GIORNATA DI PREVENZIONE DONNA AL POLIAMBULATORIO GIOVINO

*di Gelsomina Lombardo*

Da circa cinque anni, sono presente presso il Poliambulatorio Giovino con il mio bagaglio professionale, umano e sociale, in qualità di ginecologa.

Mi considero tra i fortunati, perché ho scelto e svolgo la mia professione con una consapevolezza che si è rafforzata nel tempo: la ginecologia è, da sempre, una specialità di genere. Essere donna, moglie, madre e ginecologa mi ha permesso di comprendere profondamente le tematiche femminili, così variegata nelle diverse fasi della vita. Dedicarmi alla prevenzione, quindi, non mi è mai stato difficile.

Accogliere le esigenze di salute delle donne significa anche aiutarle a innescare in sé il principio del prendersi cura di sé. Ritagliarsi del tempo per ottimizzare il proprio stato di benessere, fisico e psicologico, è fondamentale. In poche parole, significa rendere concreta la prevenzione.

Prevenire vuol dire anche osservare con attenzione il tempo e la correlazione con altre specialità mediche che supportano questo obiettivo:

- Cardiologia
- Senologia
- Contenimento dell'osteoporosi
- Insufficienza vascolare
- Esami di laboratorio
- Stile di vita e alimentazione

E perché no? Anche un occhio ai costi, cercando di contenerli.

Grazie alla professionalità e alla collaborazione tra team medici e infermieri, con la direzione del Dott. A. Menna, da tre anni svolgiamo le Giornate di Prevenzione Donna presso il Poliambulatorio Giovino, con forte volontà, accoglienza e dedizione. Queste giornate si svolgono in due periodi dell'anno carichi di significato:

- Maggio, mese Mariano, quest'anno il giorno 28
- Dicembre, mese della Nascita

Nel segno dell'accoglienza, vi aspettiamo.



## LA TERRA DEI FUOCHI: A CHE PUNTO SIAMO?

di Lorenzo Esposito

Il giorno undici aprile 2025, si è tenuto presso l'Arciconfraternita dei Pellegrini un importante convegno riguardante l'annosa e tristemente nota questione della Terra dei Fuochi. Il dibattito, moderato dall'inviato RAI e confratello Vincenzo Perone, ha visto la partecipazione del Vescovo di Acerra, Mons. Antonio Di Donna, del Vicepresidente della Regione Campania ed Assessore all'Ambiente, Vincenzo Bonavitacola, e del Vicepresidente della Camera, Sergio Costa. La necessità di fare il punto sullo stato della Terra dei Fuochi è stata sollecitata dalla recente sentenza del 30 gennaio 2025 della Corte Europea dei Diritti Dell'Uomo (CEDU), con cui la Corte ha condannato l'Italia per la violazione dell'art 2 della dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, contestando la negligenza che il nostro paese ha dimostrato nel tutelare il diritto dei cittadini campani alla salute ed a un ambiente salubre.

Mons. Antonio Di Donna ha aperto il dibattito, evidenziando come la Chiesa, in questi anni, abbia seguito con particolare attenzione la situazione delle dodici diocesi che ricadono nel territorio della Terra dei Fuochi. Un impegno non solo quotidiano e concreto di natura pastorale, partito dalla sofferenza della gente, ma che trova fondamento nel magistero della Chiesa, come evidenziato dalla *Laudato Sì*. In questa enciclica papa Francesco ha sottolineato l'importanza della partecipazione attiva della cittadinanza alle questioni ambientali. Una partecipazione che deve vedere la collaborazione con le istituzioni deputate tanto alla repressione degli illeciti ambientali quanto alla messa in sicurezza dei territori ad alta aggressione ambientale. Mons. Di Donna ha inoltre contestato la dicitura "Terra dei Fuochi" suggerendone una plurale, quella di "Terre dei Fuochi", poiché territori afflitti dalla medesima piaga sono stati ormai censiti in tutta Italia.

È intervenuto poi il Vicepresidente della Regione Campania, Vincenzo Bonavitacola che ha insistito sulla necessità di una corretta informazione in merito alla situazione della Terra dei Fuochi. Se da un lato è corretto, infatti, non minimizzare la portata del problema, dall'altro occorre che tale etichetta non diventi uno stigma per il territorio, con gravi ripercussioni sul tessuto economico e produttivo dell'area. Ha poi evidenziato i progressi fatti nella tutela e nella messa in sicurezza del territorio negli ultimi dieci anni, in particolare riguardo all'annosa questione dello smaltimento delle ecoballe e dei bassi tassi di raccolta differenziata; quest'ultima in particolare rimane uno dei grimaldelli principali per alleviare la sofferenza ambientale del territorio. Bonavitacola ha inoltre rappresentato l'esigenza di semplificare le procedure amministrative di messa in sicurezza e bonifica del territorio.

È intervenuto infine il Vicepresidente della Camera ed ex Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa evidenziando come quello della Terra dei Fuochi sia un problema atavico, affrontato con estremo ritardo dalle istituzioni, talvolta in rapporto incestuoso con la malavita organizzata. Costa ha inoltre illustrato la complessità della situazione del territorio sfregiato non solo da discariche abusive e roghi incontrollati, ma anche e soprattutto dalla presenza di rifiuti speciali pericolosi di origine industriale. Concordando

con quanto affermato da Bonavitacola, ha sottolineato non solo l'urgenza di una semplificazione delle procedure di recupero del territorio ma anche la necessità che tali operazioni siano adeguatamente finanziate. Ha insistito, in particolare, sulla necessità di ricostituire la Direzione Generale delle Bonifiche, presso il Ministero dell'Ambiente, quale soggetto istituzionale privilegiato nel dialogo con gli organismi europei per l'allocatione dei fondi necessari alle operazioni di tutela del territorio.



L'incontro si è concluso nella riconosciuta, e condivisa, necessità che tutte le istituzioni competenti collaborino, ad ogni livello, affinché la Terra dei Fuochi torni ad essere Campania Felix, urgenza più che mai compulsata dalla pronuncia della CEDU che impone all'Italia un resoconto dello stato delle cose entro due anni. Un compito non semplice che spetterà al neominato Commissario Unico della Terra dei Fuochi, il generale dei Carabinieri Giuseppe Vadalà.



## PREMIO DI GIORNALISMO E COMUNICAZIONE MASSIMO MILONE

*di Gesualdo Labadia*

Organizzata dai familiari, e con il patrocinio dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, si è tenuta, nella giornata di lunedì 19 maggio 2025 nella cornice dell'Auditorium della sede



Rai di Napoli, la premiazione per la prima edizione del premio di giornalismo alla memoria del nostro compianto confratello Massimo Milone, scomparso il 9 maggio 2023.

Ha condotto l'evento la presentatrice Incoronata Boccia. Dopo i saluti istituzionali dei vertici regionali Rai ed un gradito intermezzo del violinista Fabrizio Von Arx, sono stati premiati, tra gli altri, Gaetano Manfredi, Enrico Mentana, Roberto Napoletano, Guido Grimaldi ed altre personalità del giornalismo e di istituzioni di volontariato.

Sono intervenuti i due figli di Massimo Milone ed il Cardinale Crescenzo Sepe con un ricordo del nostro caro confratello.



## L'ALFABETO DELL'AMORE: SANTITÀ

*di Giulio Vitolo*

La parola Santità comunemente si usa per riferirsi o per rivolgersi in segno di profondo ossequio alla figura del Papa e, ovviamente, a quella dei Santi per pregarli ad accompagnarci ed aiutarci amorevolmente, nel modo migliore, nei momenti difficili e non della nostra esistenza.

La Santità ci sembra a volte lontana, lontanissima dalla reale possibilità anche di poterla sfiorare. In effetti, andando un po' ad approfondire il suo significato, abbiamo scoperto - e non è mai troppo tardi - che, alle origini del Cristianesimo, tutti coloro che venivano battezzati erano considerati degni della Santità, per cui potremmo umilmente e sentitamente considerarla una qualità, una grazia, una sorta di dedizione e vocazione completa di noi tutti verso nostro Signore.

Ovviamente ci riferiamo solo all'inizio della nostra vita cristiana, con l'atto battesimale che in un certo senso proverà ad accompagnarci santamente nel corso del nostro percorso terreno. A questo punto sembrerebbe che sia tutto semplice e che tutti possiamo essere degni della Santità, ma, inutile negarlo, le cose non sono proprio così, considerando le difficoltà che si incontrano quotidianamente e che ci allontanano velocemente da quel veicolo di salvezza che il Battesimo ci ha consegnato.

Giusto per concludere, riportiamo fedelmente le parole dell'omelia domenicale di un Prete che sintetizza mirabilmente, a nostro modesto avviso, il significato di Santità: "Questa parola non è altro che la risposta generosa e fedele alla chiamata divina. Ogni uomo deve amare Gesù per raggiungere, o anche sfiorare, la Santità che è da considerarsi un'opera di Dio, che chiede con forza la nostra collaborazione per portare avanti senza troppi indugi per l'appunto la Santità Cristiana".



## IL VALORE DELLA SPERANZA CONTRO LA SOCIETÀ DELL'ANGOSCIA IN UN LIBRO DEL FILOSOFO BYUNG-CHUL HAN

di Natale G. De Santo e Rosa Maria De Santo\*

### Byung-Chul Han

Byung-Chul Han, nato a Seul, Corea del Sud nel 1959, ha studiato metallurgia presso la locale università. Nel 1980 si è trasferito in Germania. Lì ha studiato letteratura tedesca e teologia presso le Università di Friburgo in Brisgovia e Monaco, conseguendo il dottorato con una tesi su Martin Heidegger (1994). Successivamente, Han ha conseguito il dottorato di ricerca in filosofia presso l'Università di Basilea. È stato professore presso l'Università di Karlsruhe e l'Università delle Arti di Berlino, dove ha diretto lo Studium Generale dal 2017 al 2022. Han analizza, dissectione e critica la società occidentale attraverso la sua cultura orientale-occidentale e ha già pubblicato una ventina di monografia di successo (1).

Il suo ultimo libro *Der Geist der Hoffnung: Wider die Gesellschaft der Angst* (Figura 2) pubblicato nel 2023 è stato tradotto nel 2024 in inglese col titolo *The spirit of hope* (Figura 3) e recentemente in italiano col titolo *Contro la società dell'angoscia - Speranza e rivoluzione* (Figura 4), mirabilmente arricchito dalle illustrazioni di Anselm Kiefer (2-4), è preceduto da una riflessione del 1949 del filosofo francese Gabriel Marcel (1889-1973) "La speranza è una primavera, è uno slancio, è un salto".



*«Hope is definitely not the same thing as optimism. It is not the conviction that something will turn out well, but the certainty that something makes sense, regardless of how it turns out»*

### Da Pandora a Paolo di Tarso

Il libro si collega immediatamente alla Pandora di Esiodo e alla sua inconsapevole curiosità, alimentata dalle sottili arti di Zeus. Pandora scopercìò la giara. Malattie, morte e molti altri mali imprecisati furono liberati nel mondo. Solo la speranza, "l'attesa", rimase sotto il coperchio.

Per Paolo di Tarso (Lettera ai Romani) "la speranza che si vede già realizzata non è più speranza, che motivo c'è infatti di sperare quel che si vede?"

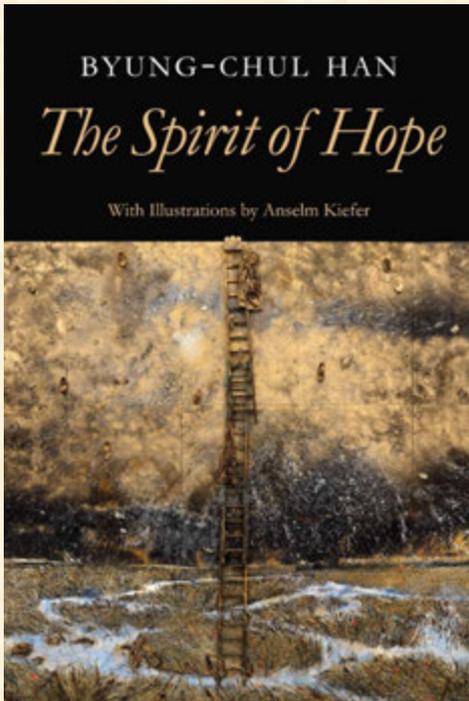
"La modalità temporale della speranza si apre al venturo, a ciò-che-non-è-ancora".

### La speranza di Byung-Chul Han

Per Han sperare significa far credito "alla realtà", donarle fiducia così che sia foriera di futuro. La speranza fa di noi dei creditori del futuro. L'angoscia



di contro, porta via con sé ogni fiducia, sottrae ogni credito alla realtà, ed è così che impedisce ogni futuro”.



Nel nostro tempo “la condizione di concorrenza onnipervasiva e la crescente costrizione ad essere performanti erodono la comunità”. “Le persone diventate imprenditrici di loro stesse temono di fallire, di non corrispondere alle proprie aspirazioni, di non essere capaci di stare al passo, tenere il ritmo, oppure di sviluppare una dipendenza. Ed è proprio questa ubiquità dell’angosciosa ad aumentare la produttività”.

Inoltre “la comunicazione digitale rende più acuta la solitudine delle persone” ...” l’essere in relazione viene sostituito all’aver contatti. Ma niente e nessuno ci sfiora e noi non sfioriamo niente e nessuno” ...” Il contatto a differenza del toccare e sentirsi toccati da qualcosa o qualcuno, non istituisce alcuna vicinanza”.

“La speranza a differenza dell’angoscia non ci isola dagli altri “ma genera legami e crea uno spazio sociale”, tanto è vero che Gabriel Marcel ha scritto “io spero in te per noi”.

“L’angoscia non produce alcuna comunità, alcun noi. Nell’angoscia ciascuno è lasciato a sé stesso. La speranza di contro ha al suo interno la dimensione del noi”. L’angoscia ci erode,” vivere diventa un sopravvivere e, non siamo più capaci di sperare”.

Nel capitolo Speranza e Azione viene illustrata la paradossale speranza di Eric Fromm per cui “Sperare è essere pronti a ciò che non è ancora nato” mentre Ingebor Bachman “eleva la speranza a condizione di possibilità della vita. È la speranza a fare da guida all’azione. L’essere umano vive fino a quando spera” (5,6). Per di più la speranza cristiana apre “ad una prospettiva di futuro che ricomprende anche la morte” (7).

### **La speranza di Václav Havel**

La speranza ha guidato l’azione di Václav Havel che diventò presidente della Cecoslovacchia. Per Havel “la speranza è una dimensione della nostra anima, una condizione dello spirito. In quanto orientamento dello spirito, orientamento di cuore essa è una forma di avanguardia”. Havel non situa la speranza nell’immanenza del mondo ma accetta il fatto che essa venga da un qualche altrove, da una distanza” (8).

Non è senza significato che Orfeo invochi la dea speranza assoluta per districarsi nell’Ade (Claudio Monteverdi, *Orfeo*, inizio atto III).



Nel capitolo Speranza e conoscenza "la speranza non è rivolta al già stato, ma al venturo. Essa conosce ciò che non è ancora. La temporalità della speranza non è il passato ma il futuro. La sua modalità di conoscenza non è retrospettiva ma precorritrice". Essendo una passione per le cose possibili si interessa solo delle cose che devono avvenire.

Heidegger non ha sensibilità per il possibile e il venturo

Il capitolo finale verte sulla Speranza come forma di vita ed è una lunga originale discussione sull'assenza, l'impossibilità della speranza in Essere e Tempo di Heidegger dove la speranza "viene immediatamente ridotta all'aver speranza per-sé" ..." mentre chi spera va tutt'al più al di là del sé".

In definitiva "Heidegger non possiede alcuna sensibilità per il possibile e per il venturo. Infatti la speranza non si orienta grazie alla morte ma grazie alla nascita, grazie al-venire-al-mondo" ... "L'anticipazione della nascita è l'andatura del pensiero che spera. Venire- al-mondo, nascere è la forma fondamentale della speranza".

### **Commento**

Per il dizionario Merriam-Webster, "la speranza è fiducia, affidamento, desiderio accompagnato da aspettative o fede nella realizzazione, qualcuno o qualcuno su cui si concentrano le speranze, qualcosa che si spera".

Eraclito di Efeso (6°-5° secolo a.C.), in linguaggio oracolare, scrisse "se non si spera, non si troverà l'insperato, poiché non c'è sentiero che vi conduca né cammino" (Frammento 18). "Quando [gli uomini] nascono, sono disposti a vivere e ad accettare il loro destino [la morte], e vivono dietro ai figli per diventare vittime del destino" (Frammento 20) (9).

Per il filosofo Emanuele Severino (*Tautótes*, Adelphi, 1995), il Frammento 18 supporta l'idea che si possa trovare l'uscita, la soluzione, anche in condizioni difficili, e il Frammento 27 sostiene un grande destino eterno per gli esseri umani dopo la morte. Per Severino gli esseri umani non provengono dal nulla e non precipiteranno nel nulla. Tutto ciò che è esistito, esiste ed esisterà in eterno. L'eternità non ha nulla a che fare con il fatto che nasciamo, viviamo, proviamo dolore, sofferenza, agonizziamo e moriamo, è un evento, fa parte dell'esperienza cumulativa. Vive nella memoria, tuttavia da morti non vivremo più (9).

Per Tommaso d'Aquino (1224/25-1274), (*Summa Theologiae*, Vol. II, q. 40 a. 1), la speranza ha quattro caratteristiche principali:

"Ora nell'oggetto della speranza possiamo notare quattro condizioni. Primo, che sia qualcosa di buono, poiché, propriamente parlando, la speranza riguarda solo il bene. Secondo, che sia futuro, poiché la speranza non riguarda ciò che è presente e già posseduto... Terzo, che debba essere qualcosa di arduo e difficile da ottenere... Quarto, che questa cosa difficile sia qualcosa di possibile da ottenere" (9).

Ma al momento della morte la speranza si può anche trasformare in disperazione come nel caso dell'indimenticabile speranza (Spes) scolpita da Andrea Pisano sulla formella 21 della Porta Sud del Battistero di Firenze (Figura 5) dove la speranza, benché alata, attende seduta, e le sue braccia, nonostante le ali, sono tese, come quelle di Tantalò, verso un frutto irraggiungibile (9-11).



Per Maria Zambrano "La speranza è un ponte". Maria Zambrano (12 aprile 1904 – 4 febbraio 1991), allieva di José Ortega y Gasset, ha scritto delle radici della speranza.

"La speranza sostiene tutti gli eventi della vita, la fiducia sostiene la speranza. La speranza diventa disponibile ed evidente durante lo sconforto e l'esasperazione che seguono eventi generati nell'intimità di qualcuno abbandonato alle proprie risorse o imprigionato in una posizione senza speranza quando non esiste alcuna via d'uscita. In tale

eventualità, coltivando la speranza è possibile trovare una via d'uscita anche quando non è disponibile. In tale contesto, l'intera vita si trasforma in speranza che supera e supera l'ostacolo insormontabile. Nelle situazioni difficili la speranza prende forma, ha un ruolo. Quando la vita sta per arrendersi, la terra interviene per salvare e sostenere, anche nel caso in cui non lo apprezziamo" (9).

### **La speranza di Papa Francesco**

Papa Francesco (12.17.1936 - 4.21.2025) il 14 gennaio 2025 ha intitolato il suo ultimo libro - originariamente scritto per apparire postumo -, "*Spera. L'autobiografia / Hope: The Autobiography*" (12,13). Un testamento spirituale. Nell'introduzione leggiamo. "di solito diciamo aspettare e sperare - così nel vocabolario spagnolo esperar (sperare) significa sia sperare che aspettare -, ma la speranza è la virtù del movimento, è il motore del cambiamento, è la tensione che unisce memoria e utopia per costruire davvero i sogni che ci aspettano".

Papa Francesco ha molto aggiunto sulla speranza nell'ultima omelia letta dal cardinale Comastri, la domenica di Pasqua, il giorno del suo ultimo augurio di "Buona Pasqua" e dell'ultimo bagno di folla, strette di mano e carezze dalla papamobile attraverso Piazza San Pietro. Non bisogna dimenticare che Francesco era uscito dall'ospedale senza una prognosi definitiva, sapendo che sarebbe morto, ma senza nascondere la sua fragilità, senza dimettersi, a casa sua, nel suo letto, a Santa Marta, dichiarando "passerò la Pasqua come posso/vivrò la Pasqua come posso".

"Il Giubileo ci invita a rinnovare il dono della speranza in noi, a consegnare le nostre sofferenze e le nostre preoccupazioni alla speranza, a condividerla con coloro che incontriamo lungo il nostro cammino e ad affidare alla speranza il futuro della nostra vita e il destino della famiglia umana".

"Come cristiani dobbiamo sapere che la speranza non delude! Spes non confundit! (Lettera ai Romani 5,5). La speranza non è un'evasione, ma una sfida; non ci illude, ma ci dà forza. In questo giorno, vorrei che tutti noi sperassimo di nuovo e che rinvigorissero la nostra fiducia negli altri, compresi quelli che sono diversi da noi, o che vengono da terre lontane, portando costumi, modi di vita e idee sconosciuti! Perché tutti noi siamo figli di Dio!" ... "Vorrei che rinnovassimo la nostra speranza che la pace è possibile!" (14).

La speranza, d'altra parte, è un dono e un compito per ogni cristiano... La speranza è anche un compito che i cristiani hanno il dovere di coltivare e mettere a frutto per il bene di tutti i loro fratelli e sorelle. Ho detto che sperare è un dono di Dio e un compito per i cristiani. E vivere la speranza richiede una "mistica con gli occhi aperti": "Alleniamoci a riconoscere la speranza. Allora saremo in grado di meravigliarci di quanto bene esiste nel mondo. E il nostro cuore si illuminerà di speranza" (14).

## **Conclusioni**

Tornando a Byung-Chul Han e allo spirito della speranza, va sottolineato che le illustrazioni di Anselm Kiefer si connettono, fanno un tutt'uno con lo spirito del libro e aggiungono valore. I napoletani sanno che Kiefer è stato una presenza costante a Napoli con mostre molto visitate. Opere (*'Et la terre tremble encore, d'avoir vu la fuite des géants'*, Pompei, Elisabetta d'Austria) fanno parte delle collezioni della Reggia di Caserta, Capodimonte e del Madre.

Le traduzioni inglese (Daniel Steuer) ed italiana (Armando Canzonieri) sono molto accurate. Le copertine ben studiate (ispirata da Iana Kunitsa, Moment quella dell'edizione italiana e da Anselm Kiefer, Quando verranno bruciati daranno un po' di luce quella per l'edizione inglese. Esaurienti note accompagnano il lettore nella comprensione dei dettagli e delle note bibliografiche e nella spettacolare selezione delle parole usate per le citazioni. Siamo stati tentati di fare tabelle di autori, opere e parole, ma abbiamo resistito per non privare i lettori e le lettrici di Pellegrini News della scoperta personale.

Il libro ha ricevuto un apprezzamento globale che è ben meritato. Byung-Chul Han, il filosofo venuto da lontano, rivela la sua capacità di cogliere lo spirito della cultura europea e di farlo rivivere con il suo sguardo fresco, nuovo e personale. Si tratta di un'ovvietà, un truismo: "il candore di uno sguardo nuovo (che è sempre quello della scienza) può talvolta gettare nuova luce su problemi antichi" (15).

Vivere e lavorare a Napoli, la città di Tommaso d'Aquino, Dottore della Chiesa, ma anche la città dove Anselm Kiefer si è misurato e fatto vagliare in tante occasioni della sua vita di artista del mondo, rappresentano un viatico per afferrare lo spirito del libro di Byung-Chul Han, il pensatore che riversa con successo la componente orientale del suo pensiero filosofico nella grande linea della tradizione filosofica europea.

## Bibliografia

1. De Santo RM and Phillips ME. The Palliative Society of Byung-Chull Han. Bull Eur Assoc Profs Emer 2021; 2(3): 57-58.
2. Han B-C. Der Geist der Hoffnung: Wider die Gesellschaft der Angst, Ullstein Verlag: Berlin: Ullstein Verlag, 1. edition (27 Mar. 2024).
3. Han B-C. The Spirit of Hope. Translated by Daniel Steuer. Cambridge: Polity Press 2024.
4. Han B-C. Contro la Società dell'Angoscia. Speranza e Rivoluzione. Traduzione di Armando Canzonieri. Torino: Einaudi, 2025
5. Fromm E. La rivoluzione della speranza. Milano: Etas Kompass 1969.
6. Bachman I. "Verrà un giorno. Conversazioni Romane. Milano: Marietti, 2009
7. Moltmann J. Teologia della Speranza. Ricerche sui fondamentali e sulle implicazioni di una escatologia cristiana. Brescia: Queriniana Editrice, 1970.
8. Havel V. Interrogatorio a distanza. Conversazioni con Karel Hvížďala. Milano: Garzanti, 1990
9. De Santo NG. What death is. A literary approach between fears and hope. Ann Inst super Sanità 2014, 30: 249-265.
10. De Santo NG and Ehrich J. Comment on hope and resilience. In Ehrich J, Corrad F, De Santo NG, Eds. This I think should have priority in child health care service – The personal philosophies of people involved in child health care. Medizinische Hochschule Hannover 2016.
11. De Santo NG. Illustration of Tile 21, South Door of the Baptistery of Florence. Bull Eur Assoc Profs Emer 2023; (4(1), p.28
12. Francesco con Carlo Musso. Spera L'autobiografia. Milan: Mondadori, 14 gennaio 2025.
13. Pope Francis. Hope: The Autoiography. New York: Penguin Random House, Jan. 14, 2025
14. NPR News, Accesso del 24 aprile 2025 su <https://www.npr.org/2025/04/21/g-s1-61670/read-pope-francis-last-public-speech#:~:text=On%20this%20day%2C%20I%20would,us%20are%20children%20of%20God!>
15. Monod J. Le hasard et la nécessité. Paris: Seuil, 1970 (préface)

\* Natale G. De Santo - Professore Emerito nell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Napoli.

\* Rosa Maria De Santo - Scuola di Psicoterapia Gestaltica Integrata (SIPGI), Torre Annunziata (Napoli).